

Il Centro Recupero Animali Selvatici della Maremma WWF (Semproniano)

Testo e foto di Luca Passalacqua

Molte volte, sulle cronache dei quotidiani, possiamo leggere di animali appartenenti a specie protette ritrovati con evidenti ferite provocate dalle armi dei cacciatori, che vengono affidati alle cure di centri specializzati nel recupero della fauna in difficoltà.

Di certo è innegabile che tra i cacciatori ve ne sia qualcuno che non rispetta le regole, ma, al tempo stesso, crediamo, senza timore di sbagliarci, che la grande maggioranza dei seguaci di Diana abbia il massimo rispetto per le specie non oggetto di caccia e in alcuni casi anche per quelle cacciabili.

Purtroppo, sempre sulle stesse cronache, queste notizie vengono spesso strumentalizzate, addossando la responsabilità di questi incresciosi episodi su l'intera categoria dei cacciatori.

Luca Passalacqua, responsabile del CRASM di Semproniano, ci ha fornito alcune notizie riguardanti le attività del Centro, tra cui, quella sicuramente non buona, relativa ad un sensibile aumento degli animali protetti ricoverati negli ultimi mesi a causa del non corretto comportamento di qualche "cacciatore". ("Grupprocaccia")

La L.R. Toscana n. 3 del 1994, prevede che le Province abbiano il compito di curare il recupero della fauna selvatica in difficoltà. In base a tale previsione, l'Amministrazione Provinciale di Grosseto ha concordato con la Sezione Regionale Toscana WWF l'istituzione di un centro recupero a Semproniano (dove già esistevano strutture che, adeguatamente modificate, sarebbero state utilizzabili a tale scopo, ottenute in comodato gratuito dal WWF). Così è nato, nel 1997, il CRASM (Centro Recupero Animali Selvatici della Maremma), la cui attività ha avuto un sempre crescente sviluppo, sia riguardo al numero degli animali ricoverati (tra 800 e 1000 ogni anno, secondo le circostanze), che a quello dei visitatori (quest'anno supereranno probabilmente i

Gheppi ricoverati nel C.R.A.S.M. di Semproniano



Piantina stradale per chi volesse visitare il Centro

3000).

Accanto al centro recupero, esistono poi le strutture del progetto Capovaccaio (volto alla riproduzione in cattività ed alla reintroduzione in natura del più piccolo avvoltoio europeo, nidificante nella valle dell'Albegna fino dai primi anni '70 ed ormai quasi estinto in Italia) e, non molto distanti, quelle del CRAE (ospitante animali esotici, sequestrati dalle autorità a i possessori che li detenevano illegalmente).

Naturalmente, la funzione principale del Centro è quella di recuperare, curare, riabilitare e, quando possibile, reinserire in natura (come si riesce a fare nel 70% dei casi) gli animali, appartenenti alla fauna selvatica autoctona, ritrovati feriti, malati o comunque in difficoltà (nel periodo estivo, sono ad esempio molti i giovani "orfani" allevati presso il Centro). A differenza di analoghe strutture, specializzate su singoli gruppi di animali, il CRASM dispone di voliere, recinti, box, ecc., che gli permettono di ospitare qualsiasi specie tra quelle presenti nella provincia (ed anche in quelle limitrofe dalle

quali, ormai, arriva un numero sempre crescente di animali).

Accanto a questa funzione primaria, non va sottovalutata nemmeno la funzione educativa, svolta nei confronti di scuole, ma anche di gruppi o singoli visitatori che, visitando il Centro, possono conoscere gli animali ospitati e rendersi conto delle cause del ricovero.

Il CRASM svolge poi una funzione di monitoraggio sulle cause di degrado ambientale eventualmente presenti nel territorio o sugli altri motivi che portano al ricovero degli animali. A tale riguardo, dobbiamo evidenziare che, per gran parte degli animali ricoverati, i problemi derivano direttamente o indirettamente da attività umane: traumi da impatto con cavi elettrici, scontri con veicoli, intossicazioni, distruzione dei nidi ed anche da arma da fuoco.

Per quest'ultima causa di ricovero, mentre negli anni passati avevamo sempre messo in evidenza il limitato numero di casi e la sostanziale correttezza dei cacciatori locali, quest'anno dobbiamo purtroppo evidenziare una grave recrudescenza dei casi di bracconaggio (dall'inizio della stagione venatoria 2002/2003, abbiamo registrato oltre 20 animali, appartenenti a specie protette, presentanti ferite di armi da fuoco).

Cogliamo perciò l'occasione per sensibilizzare al problema i cacciatori più sensibili verso la necessità di tutela della fauna ed il rispetto della legalità, affinché collaborino con noi per scoraggiare i comportamenti scorretti ed anche all'eventuale recupero degli animali eventualmente ritrovati nell'ambiente, in difficoltà per qualsiasi causa.

Invitiamo anche i lettori a visitare il CRASM, per rendersi conto personalmente dell'attività svolta.



Fenicottero folgorato dai cavi elettrici ricoverato nel Centro.

In caso di ritrovamento di animali feriti o in difficoltà contattare i seguenti numeri:

0564/986168

339/5462977

